

La «frattura storica» dell'8 settembre

L'inizio della Resistenza

Nella lotta all'attentismo, nella tenacia nell'organizzare la guerra partigiana si esprime la maturità del PCI e delle minoranze attive antifasciste che avevano superato la prova della clandestinità, dell'emigrazione, delle carceri, della guerra di Spagna.

La maggior parte delle azioni effettuate dai partigiani nei primi tre-quattro mesi della Resistenza ebbe quasi esclusivamente come obiettivo la conquista delle armi, delle munizioni e del materiale necessari alla vita delle formazioni e al combattimento. Lo hanno affermato due autorità in materia, oltretutto due dei primi organizzatori partigiani, come Seccchia e Moscatelli (nel loro libro, ora ristampato, Il Monte Rosa secondo Milano). Del resto, basta aprire la prima pagina della rivista clandestina del PCI La nostra lotta, per trovare al centro questo tema: «Ogni antifascista deve procurarsi un'arma. Le armi più adatte per il combattimento ravvicinato di strada sono la pistola mitragliatrice, la bomba a mano, il pugnale. Con qualche rivoltella a disposizione un gruppo di tre o quattro giovani può conquistare una dozzina di moschetti...».

Ciò spiega come passi qualche settimana prima che si organizzino veramente su queste nuove basi una resistenza ma non spiega ancora chi ne doveva diventare il promotore. Problemi politici, anche psicologici, non erano infatti né difficili di quelli militari. Giacché si trattava, in primo luogo, di operare davvero, come CLN, come Comitato di liberazione nazionale, a Roma, nel Nord, ad organizzare la lotta. La unità dei partiti raccolti nel CLN era uscita rafforzata dalla crisi, dal tradimento dell'8 settembre, ma era uscita anche radicalizzata, poiché era evidente persino alla componente moderata del CLN che bisognava trarre una conseguenza dal fatto che la monarchia, Badoglio, i generali, erano mancati all'appuntamento patriottico dell'armistizio. Del resto, se i Comitati di unità antifascista si trasformano in Comitati di liberazione nazionale è proprio per la «frattura storica» determinatasi l'8 settembre.

Le formazioni Garibaldi

Ma il problema del governo Badoglio, della sua parte legittimazione da parte degli Alleati (e anche dell'URSS), la sua dichiarazione di guerra alla Germania (in ottobre) il problema dei rapporti del CLN nelle zone occupate con il governo, restavano e tendevano anzi ad acuitarsi. Dovevano addirittura diventare una di quelle questioni, sia nel Regno del Sud che nel Comitato romano del CLN, che bloccavano praticamente ogni sforzo di propulsione attiva alla comune guerra di liberazione.

Al Nord, la situazione è diversa, si avverte assai meno la questione del governo non fosse che perché quasi immediatamente, nel contesto del regime di occupazione tedesco, ritorna come un fantasma Mussolini e il partito fascista. Il suo governo si presenta come un tipico governo Quisling, e mai come in questo momento la lotta per l'indipendenza nazionale, per la cacciata dell'invasore, si fonde con la lotta ai suoi servi fascisti, ai brigantini che stanno riformando i loro lugubri squadre di assassini, pieni di spirito di vendetta e di rappresaglia, adoperati dai tedeschi per i peggiori servizi. Eppure anche qui c'è un altro nemico, serpeggiante e invisibile ma tenacissimo da combattere. Ed è l'attentismo o attentismo: quello stato di animo che tende a trasformarsi in posizione politica, a teorizzarsi, che permea largamente gli esponenti democristiani e liberali, che si insinua nella mentalità corrente, che penetra persino tra i comunisti. E' questo il quadro che salda le formazioni Garibaldi, la lotta operaia, la politica comunista di unità nel CLN, per vent'anni.

Interessante l'omaggio che un uomo non certo amico dei comunisti, né allora né dopo, come gen. Cadorna rese a questa azione: «Le formazioni gariboldine, sfruttando la ricca gamma di metodi propri al partito, si erano moltiplicate per germinazione più o meno spontanea in ogni provincia. Sponte formazioni, grazie all'energia dei capi e alla loro capacità, si distinsero non solo per aggressività ma anche per la bontà dell'organizzazione e per relativa disciplina... Per contro la DC... solo in un secondo tempo si rese conto che la sua fortuna futura non poteva non dipendere dal contributo attivo alla lotta...».

Il fenomeno dell'inizio della guerra partigiana può dunque in primo piano l'iniziativa delle avanguardie, la funzione del partito, dei partiti, una funzione insieme politica e militare, civile e organizzativa. Per sviluppare una lotta di popolo, una lotta di massa, sono le minoranze e sono le più audaci ma più ricche di esperienza politica, più ferme nella prospettiva della lotta armata nel quadro della guerra antifascista mondiale, quelle che assumono, sin dall'inizio dell'8 settembre, la loro funzione decisiva.

ci sono armi, attendere perché una certa zona non si presta a una guerra partigiana. Ora, nella lotta all'attentismo, alla tenacia con cui si getta all'organizzazione di una guerra partigiana, c'è veramente l'atto di maturità del PCI e di quelle minoranze attive antifasciste come il partito d'Azione, che già erano sperimentate nella clandestinità, nell'emigrazione, nelle carceri, in Spagna. Sono tutti gli episodi che sin dall'inizio dell'armistizio caratterizzano l'immediata presenza comunista alla testa delle prime bande di ribelli, dal Piemonte alla Liguria, dal Veneto all'Abruzzo. Si può dire, in generale, che non c'è zona in cui non si trovi all'origine della guerra partigiana il quadro comunista. E' questo quadro, insieme con gli uomini più combattivi del P.D.A. e con qualche gruppo di giovani ufficiali (in particolare in Piemonte), a formare i primi nuclei di partigiani. Non meno significativo, però, è il carattere di attacco, di organizzazione offensiva, che i dirigenti comunisti intendono imprimere ai distaccamenti partigiani.

Nelle indicazioni che Longo darà in novembre sul Combattente, c'è questa spiegazione al perché le bande organizzate dai comunisti (il che non significa che debbano essere bande di partito, anzi si debbano chiamare distaccamenti d'assalto Garibaldi: «Perché sono creati per l'azione armata, per l'assalto audace. Distaccamenti d'assalto, perché si danno un'organizzazione e una disciplina di ferro, adeguata ai compiti che si pongono. Distaccamenti d'assalto Garibaldi, perché la loro azione partigiana si iscrive nelle migliori tradizioni popolari e nazionali italiane, dai gariboldini del Risorgimento alla Brigata Garibaldi di Spagna, i cui gloriosi superstiti si sono ora alla testa dei migliori distaccamenti Garibaldi».

La cosa che più colpisce in questo processo di formazione, prima ancora che si crei nelle brigate partigiane la grande leva dei ragazzi del '23, del '24, del '25, dei giovanissimi che saranno la vera base partigiana nel 1944 e nel 1945, è proprio l'azione di quel quadro comunista di cui si diceva.

Impegno unitario

Centinaia di militanti, di dirigenti, passati per le carceri e l'emigrazione, temprati da dieci o anche venti anni di lotta clandestina, stanno, semplicemente, organizzando la lotta armata. E' questo il quadro che saldamente continuerà a dirigere le formazioni Garibaldi, la lotta operaia, la politica comunista di unità nel CLN, per vent'anni.

Interessante l'omaggio che un uomo non certo amico dei comunisti, né allora né dopo, come gen. Cadorna rese a questa azione: «Le formazioni gariboldine, sfruttando la ricca gamma di metodi propri al partito, si erano moltiplicate per germinazione più o meno spontanea in ogni provincia. Sponte formazioni, grazie all'energia dei capi e alla loro capacità, si distinsero non solo per aggressività ma anche per la bontà dell'organizzazione e per relativa disciplina... Per contro la DC... solo in un secondo tempo si rese conto che la sua fortuna futura non poteva non dipendere dal contributo attivo alla lotta...».

Il fenomeno dell'inizio della guerra partigiana può dunque in primo piano l'iniziativa delle avanguardie, la funzione del partito, dei partiti, una funzione insieme politica e militare, civile e organizzativa. Per sviluppare una lotta di popolo, una lotta di massa, sono le minoranze e sono le più audaci ma più ricche di esperienza politica, più ferme nella prospettiva della lotta armata nel quadro della guerra antifascista mondiale, quelle che assumono, sin dall'inizio dell'8 settembre, la loro funzione decisiva.

Paolo Spriano
(Il precedente articolo è stato pubblicato il 9 settembre).

Intervista con il compagno Volodia Teitelboim membro dell'Ufficio Politico del P.C. cileno

LA GRANDE PROVA DEL CILE

Tre anni d'attività del governo di Unità Popolare, contro il quale le forze reazionarie hanno scatenato l'attacco - La lezione politica e teorica da trarre sullo scontro di classe in atto nel Paese - Le tappe delle nazionalizzazioni e delle riforme con il consenso e la vigilanza delle masse - Gli errori dell'estremismo - Il compito costituzionale delle forze armate - Il dialogo con i cattolici



Santiago del Cile: una delle tante manifestazioni di massa di questi giorni in appoggio al governo di Unità Popolare. Nella foto accanto al titolo: l'incontro fra Luigi Longo e Volodia Teitelboim

Le forze reazionarie del Cile vorrebbero rovesciare il governo di Unità Popolare cileni a Milano per partecipare al Festival nazionale dell'Unità, nel corso di una conversazione con il nostro redattore Emilio Sarzi Amadè.

Unità Popolare ha compiuto pochi giorni fa tre anni. E' alla metà esatta del suo mandato, che le forze reazionarie vorrebbero interrompere subito. Così il compagno Teitelboim ci ha parlato del bilancio di questi tre anni, e delle prospettive avvenire. Argomento per argomento, questo è quanto ci ha detto.

Bilancio di tre anni

«Il bilancio è complesso. Esso deve essere anche materia di uno studio molto approfondito, perché è la prima esperienza del genere che sia stata condotta. Bisogna compiere questo studio dal punto di vista economico, politico, sociale, culturale. E' anche necessario estrarre le lezioni, diciamo teoriche, perché abbiamo potuto verificare nella pratica l'atteggiamento delle varie classi e dei vari strati sociali di fronte ad un fenomeno che ha scosso la vita di ognuno. Credo che l'esperienza cilena confermi tutte le verità conosciute del marxismo, in un modo che potremmo definire drammatico. Soprattutto essa dimostra che la reazione, nella sua mitologia "democratica" e nel suo interminabile chiacchiere di libertà e diritti umani, non accetta che il popolo possa avvertirsi al socialismo attraverso la strada delle elezioni, della democrazia, sfruttando le possibilità che le istituzioni democratiche offrono alle masse.»

Il terrorismo della destra

«In questo, essa non rispetta né la libertà, che nel Cile è totale, né la democrazia, né la Chiesa, né il carattere professionale delle forze armate. E' difficile all'estero immaginare l'atmosfera di terrore che la reazione si sforza di creare per rendere insostenibile la vita dei cileni. E' un problema degno di essere esaminato a fondo, perché questa azione smantella tutto l'edificio del cosiddetto rispetto per la legge, la Costituzione, la legalità, la vita umana. Ma fallirà, nel suo colossale tentativo di intimare il popolo. Il milione di abitanti della capitale che il 4 settembre hanno sfidato davanti alla Moneda rappresentavano non solo U. P., ma la volontà della maggioranza nazionale, che non accetta la guerra civile, il colpo di stato, il fascismo, il terrorismo quotidiano, che vuole lavorare e vivere in pace; il cambiamento è voluto non solo da U. P., ma anche da grandi settori popolari della DC e dalle masse indipendenti.»

Le realizzazioni di Unità Popolare

«E' sorprendente che in questo clima così esasperato il governo di U. P. abbia potuto realizzare nella prima metà del suo mandato un'opera così considerevole. La sua ampiezza, la sua profondità e il suo significato rivoluzionario sono stati realizzati dalle compagnie straniere, che nei fatti non hanno così ottenuto un centesimo. L'imperialismo è preoccupato perché pensa al petrolio del Venezuela, alle sue posizioni nell'America centrale e del Sud, in Africa, Asia, e anche in qualche paese d'Europa. E' davvero un cattivo precedente. Qualche sponda americana ha persino detto che si sarebbe tentato di ricevere magari un solo dollaro, purché il principio dell'indennizzo fosse salvato.»

Nelle campagne

«Come in tutti i paesi dell'America latina, anche nel Cile, nelle campagne, si è vissuto in un regime feudale o semi-feudale imposto dai conquistatori spagnoli o portoghesi. Nel Cile il grande latifondo è finito nel 1972, quando è stata portata a termine l'applicazione della legge di riforma agraria approvata al tempo di Frei ma che il governo di area realista non ha attuato. U. P. ha trasformato in un ritmo rivoluzionario. Ciò ha arricchito il popolo, perché questo 30 per cento di popo-»

Nell'industria

«Eppoi, l'oligarchia dei monopoli ha perduto il controllo delle industrie più importanti del paese, incorporando nella sfera sociale della produzione, che coesiste con il settore misto e con quello privato. L'appartenenza a uno di questi diversi settori dipende dal peso che le varie industrie hanno sull'economia nazionale. L'asse attorno al quale ruota l'economia nazionale è il settore sociale. Le industrie che non sono di importanza strategica sono integrate nel settore misto. Il settore privato è quello più numeroso. Vi appartengono tutte le piccole e medie indu-»

Il ruolo dirigente dei lavoratori

«U. P. ha ricevuto un paese immensamente bello, ma anche immensamente disorganizzato. Era organizzato, nella realtà, come un paese capitalistico sottosviluppato, in cui la sola cosa importante era di assicurare una dolce vita ad una minoranza. Nella nuova situazione a causa di ciò, le vecchie istituzioni si dimostrano totalmente insufficienti per rispondere alle nuove esigenze dei lavoratori, che nella distribuzione del reddito nazionale sono passati dal 50% del 1950 a più del 70% oggi. In questi tre anni gli operai hanno cominciato a fare la loro pratica come dirigenti dell'industria, e i contadini del Centro per la riforma agraria. Per noi il governo deve essere veramente un go-»

Errori e insufficienze

«Potrei parlare a lungo di errori e insufficienze. Gli errori più dolorosi per noi sono gli errori esteriori, perché si sapeva già prima che erano errori. Ma questi errori esteriori in Cile sono stati commessi non dai comunisti o da U. P., ma soprattutto dall'azione di gente estranea al popolo, che ha concezioni soggettivistiche e volontaristiche, che per conto proprio ha abito le leggi dell'economia politica, che ignora la tattica, che non concepisce le tappe della rivoluzione e crede che la rivoluzione cominci dalla fine. Sono molto pochi, ma le loro azioni hanno enorme risonanza nella stampa e azione.»

Lotta di posizione e salto di qualità

«U. P. è in minoranza nel Parlamento. E' una lunga lotta di posizione, una specie di guerra senza pallottole. Ma è certo che questa situazione di stallo non può durare indefinitamente, e il popolo si»

Nelle campagne

«Come in tutti i paesi dell'America latina, anche nel Cile, nelle campagne, si è vissuto in un regime feudale o semi-feudale imposto dai conquistatori spagnoli o portoghesi. Nel Cile il grande latifondo è finito nel 1972, quando è stata portata a termine l'applicazione della legge di riforma agraria approvata al tempo di Frei ma che il governo di area realista non ha attuato. U. P. ha trasformato in un ritmo rivoluzionario. Ciò ha arricchito il popolo, perché questo 30 per cento di popo-»

Nell'industria

«Eppoi, l'oligarchia dei monopoli ha perduto il controllo delle industrie più importanti del paese, incorporando nella sfera sociale della produzione, che coesiste con il settore misto e con quello privato. L'appartenenza a uno di questi diversi settori dipende dal peso che le varie industrie hanno sull'economia nazionale. L'asse attorno al quale ruota l'economia nazionale è il settore sociale. Le industrie che non sono di importanza strategica sono integrate nel settore misto. Il settore privato è quello più numeroso. Vi appartengono tutte le piccole e medie indu-»

Il ruolo dirigente dei lavoratori

«U. P. ha ricevuto un paese immensamente bello, ma anche immensamente disorganizzato. Era organizzato, nella realtà, come un paese capitalistico sottosviluppato, in cui la sola cosa importante era di assicurare una dolce vita ad una minoranza. Nella nuova situazione a causa di ciò, le vecchie istituzioni si dimostrano totalmente insufficienti per rispondere alle nuove esigenze dei lavoratori, che nella distribuzione del reddito nazionale sono passati dal 50% del 1950 a più del 70% oggi. In questi tre anni gli operai hanno cominciato a fare la loro pratica come dirigenti dell'industria, e i contadini del Centro per la riforma agraria. Per noi il governo deve essere veramente un go-»

Errori e insufficienze

«Potrei parlare a lungo di errori e insufficienze. Gli errori più dolorosi per noi sono gli errori esteriori, perché si sapeva già prima che erano errori. Ma questi errori esteriori in Cile sono stati commessi non dai comunisti o da U. P., ma soprattutto dall'azione di gente estranea al popolo, che ha concezioni soggettivistiche e volontaristiche, che per conto proprio ha abito le leggi dell'economia politica, che ignora la tattica, che non concepisce le tappe della rivoluzione e crede che la rivoluzione cominci dalla fine. Sono molto pochi, ma le loro azioni hanno enorme risonanza nella stampa e azione.»

Lotta di posizione e salto di qualità

«U. P. è in minoranza nel Parlamento. E' una lunga lotta di posizione, una specie di guerra senza pallottole. Ma è certo che questa situazione di stallo non può durare indefinitamente, e il popolo si»

Nelle campagne

«Come in tutti i paesi dell'America latina, anche nel Cile, nelle campagne, si è vissuto in un regime feudale o semi-feudale imposto dai conquistatori spagnoli o portoghesi. Nel Cile il grande latifondo è finito nel 1972, quando è stata portata a termine l'applicazione della legge di riforma agraria approvata al tempo di Frei ma che il governo di area realista non ha attuato. U. P. ha trasformato in un ritmo rivoluzionario. Ciò ha arricchito il popolo, perché questo 30 per cento di popo-»

Nell'industria

«Eppoi, l'oligarchia dei monopoli ha perduto il controllo delle industrie più importanti del paese, incorporando nella sfera sociale della produzione, che coesiste con il settore misto e con quello privato. L'appartenenza a uno di questi diversi settori dipende dal peso che le varie industrie hanno sull'economia nazionale. L'asse attorno al quale ruota l'economia nazionale è il settore sociale. Le industrie che non sono di importanza strategica sono integrate nel settore misto. Il settore privato è quello più numeroso. Vi appartengono tutte le piccole e medie indu-»

Il ruolo dirigente dei lavoratori

«U. P. ha ricevuto un paese immensamente bello, ma anche immensamente disorganizzato. Era organizzato, nella realtà, come un paese capitalistico sottosviluppato, in cui la sola cosa importante era di assicurare una dolce vita ad una minoranza. Nella nuova situazione a causa di ciò, le vecchie istituzioni si dimostrano totalmente insufficienti per rispondere alle nuove esigenze dei lavoratori, che nella distribuzione del reddito nazionale sono passati dal 50% del 1950 a più del 70% oggi. In questi tre anni gli operai hanno cominciato a fare la loro pratica come dirigenti dell'industria, e i contadini del Centro per la riforma agraria. Per noi il governo deve essere veramente un go-»

Errori e insufficienze

«Potrei parlare a lungo di errori e insufficienze. Gli errori più dolorosi per noi sono gli errori esteriori, perché si sapeva già prima che erano errori. Ma questi errori esteriori in Cile sono stati commessi non dai comunisti o da U. P., ma soprattutto dall'azione di gente estranea al popolo, che ha concezioni soggettivistiche e volontaristiche, che per conto proprio ha abito le leggi dell'economia politica, che ignora la tattica, che non concepisce le tappe della rivoluzione e crede che la rivoluzione cominci dalla fine. Sono molto pochi, ma le loro azioni hanno enorme risonanza nella stampa e azione.»

Lotta di posizione e salto di qualità

«U. P. è in minoranza nel Parlamento. E' una lunga lotta di posizione, una specie di guerra senza pallottole. Ma è certo che questa situazione di stallo non può durare indefinitamente, e il popolo si»

L'ultima possibilità della destra

«Le forze reazionarie hanno fretta, perché ritengono che l'ultima occasione per loro sia quest'anno, un anno di grandi difficoltà economiche determinate in gran parte dal sabotaggio economico, dal mercato nero, dalle difficoltà di approvvigionamento che colpiscono tutta la popolazione. Ma le elezioni di marzo sono state una magnifica lezione morale. La gente ha votato non con il proprio stomaco ma con la propria coscienza, elevando la percentuale di U. P. dal 36% del 1970 al 44%. Qualche rappresentante reazionario ha rilevato che "ciò significa che non abbiamo alcuna speranza di rovesciare il governo con le elezioni". Infatti, se si è avuta una votazione così sorprendente in una situazione molto cattiva, è chiaro che, senza alcuna necessità di fare miracoli, ma solo nor-»

Il ruolo della DC

«Nell'opposizione democratica la DC è la forza più importante. La DC è costituita da un largo ventaglio di forze, è polclassista, con varie ali. Il rappresentante più conosciuto e influente dell'ala conservatrice è l'ex presidente Frei, ora presidente del Senato. Vuole sullapulare in Cile l'esperienza degasperiana, vuole tornare personalmente al potere, ristabilire il capitalismo all'interno, riunendo attorno a sé tutte le forze reazionarie, legando strettamente il suo destino all'imperialismo USA. Per lui non è una cosa nuova. Johnson aveva salutato la sua ascesa alla presidenza come un antidoto alla rivoluzione cubana. Aveva promesso la rivoluzione nella libertà. Ma in 6 anni non ha fatto alcuna rivoluzione e la rivoluzione nella libertà ha dovuto farla U. P. «Esiste tra il programma di U. P. e diversi punti di»

Le forze armate

«Le forze reazionarie cercano impudentemente di impegnare le forze armate in un'avventura. Certo, le forze armate non possono vivere in una torre d'avorio. Subiscono l'influenza del mondo, come la Chiesa e qualsiasi altra istituzione. La destra cer-»

La risposta popolare

«Il popolo affronta l'offensiva reazionaria, non rispondendo col principio di "occhio per occhio, dente per dente", che significherebbe accettare il piano di far cadere la guerra civile, ma mantenendosi nel quadro di una propria tattica. Oggi tutto il popolo si mobilita per mantenere in moto il paese. Davanti allo "sciopero della borghesia" non una snia fabbrica è rimasta paralizzata, non un solo contadino ha cessato di lavorare. Di fronte alla serrata dei proprietari di camion altri camionisti hanno organizzato un loro movimento per lavorare; i gioi-»

L'ultima possibilità della destra

«Le forze reazionarie hanno fretta, perché ritengono che l'ultima occasione per loro sia quest'anno, un anno di grandi difficoltà economiche determinate in gran parte dal sabotaggio economico, dal mercato nero, dalle difficoltà di approvvigionamento che colpiscono tutta la popolazione. Ma le elezioni di marzo sono state una magnifica lezione morale. La gente ha votato non con il proprio stomaco ma con la propria coscienza, elevando la percentuale di U. P. dal 36% del 1970 al 44%. Qualche rappresentante reazionario ha rilevato che "ciò significa che non abbiamo alcuna speranza di rovesciare il governo con le elezioni". Infatti, se si è avuta una votazione così sorprendente in una situazione molto cattiva, è chiaro che, senza alcuna necessità di fare miracoli, ma solo nor-»

Il ruolo della DC

«Nell'opposizione democratica la DC è la forza più importante. La DC è costituita da un largo ventaglio di forze, è polclassista, con varie ali. Il rappresentante più conosciuto e influente dell'ala conservatrice è l'ex presidente Frei, ora presidente del Senato. Vuole sullapulare in Cile l'esperienza degasperiana, vuole tornare personalmente al potere, ristabilire il capitalismo all'interno, riunendo attorno a sé tutte le forze reazionarie, legando strettamente il suo destino all'imperialismo USA. Per lui non è una cosa nuova. Johnson aveva salutato la sua ascesa alla presidenza come un antidoto alla rivoluzione cubana. Aveva promesso la rivoluzione nella libertà. Ma in 6 anni non ha fatto alcuna rivoluzione e la rivoluzione nella libertà ha dovuto farla U. P. «Esiste tra il programma di U. P. e diversi punti di»

Le forze armate

«Le forze reazionarie cercano impudentemente di impegnare le forze armate in un'avventura. Certo, le forze armate non possono vivere in una torre d'avorio. Subiscono l'influenza del mondo, come la Chiesa e qualsiasi altra istituzione. La destra cer-»

La risposta popolare

«Il popolo affronta l'offensiva reazionaria, non rispondendo col principio di "occhio per occhio, dente per dente", che significherebbe accettare il piano di far cadere la guerra civile, ma mantenendosi nel quadro di una propria tattica. Oggi tutto il popolo si mobilita per mantenere in moto il paese. Davanti allo "sciopero della borghesia" non una snia fabbrica è rimasta paralizzata, non un solo contadino ha cessato di lavorare. Di fronte alla serrata dei proprietari di camion altri camionisti hanno organizzato un loro movimento per lavorare; i gioi-»

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

Dopo il successo editoriale dei QUADERNI DEL CARCERE - 40.000 copie vendute - sono in libreria, nella nuova edizione economica

GRAMSCI

Scritti politici

prefazione e cura di Paolo Spriano

Dagli articoli sul «Grido del popolo» alle «Testi di Leone» la più ampia antologia degli scritti di Gramsci che fornisce gli elementi essenziali del suo pensiero teorico e della sua esperienza reale dimostrandone il nesso strettissimo

LE IDEE 3 voll pp 832 L 2.500

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri